

Prendete questo è il mio Corpo

(Mc 14, 12-16.22-26)¹

Corpus Domini - Anno B

📖 Mc 14, 12-16.22-26

¹²Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». ¹³Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. ¹⁴Là dove entrerà, dite al padrone di casa: «Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?». ¹⁵Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». ¹⁶I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

²²E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò^[2] e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». ²³Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. ²⁴E disse loro: «Questo è il mio sangue^[3] dell'alleanza, che è versato per molti. ²⁵In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

²⁶Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

✍ BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Questa festa, denominata “Solennità del SS. Corpo e Sangue di Cristo”, nell’anno A ci indirizza alla Vita Eterna; nell’anno B alla Nuova Alleanza; nell’anno C al tempo della Chiesa (lo vediamo nella colletta dell’anno).

La festa non esisté fino al XIII secolo; iniziò come festa diocesana a Liegi nel 1246 (ricordiamo il miracolo di Bolsena del 1263) e fu istituita come festa della Chiesa universale da papa Urbano IV l’8 settembre 1264.

Suddividiamo il testo per aiutarne la lettura:

12 I discepoli vogliono saper dove celebrare la Pasqua

13-15 Gesù dà istruzioni su dove e come preparare la Pasqua

¹ CCC, *Catechismo della Chiesa cattolica*, nn.790-791;1212;2181-2182.

AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova, nn.208-211.

G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp.380-385.

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp.1117-1118.

² A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p.964.

³ A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p.882 [Matteo].

- 16 i discepoli eseguono
- 17-21 l'annuncio del tradimento di Giuda
- 22-25 Gesù dà un senso nuovo al pane e al vino.

Il secondo distico della pericope vede Gesù nella sala del Cenacolo. Egli presiede la cerimonia e celebra la Pasqua insieme ai suoi discepoli, la sua nuova *famiglia* (3,33-35), come faceva e fa ogni padre di famiglia ebreo.

Questa *sala grande, al piano superiore* è quella dove i discepoli si riunirono dopo l'Ascensione del Signore (At 1,13); lì stavano riuniti il giorno di Pentecoste (At 2,1) quando scese lo Spirito Santo. Deve essere stata la stessa sala dove si riunivano per pregare durante la persecuzione (At 4, 23.31) e dove Pietro li incontrò dopo la sua liberazione (At 12, 12). La memoria è concreta, perciò è legata a luoghi e tempi della vita.

La prima lettura di oggi ci ha parlato dei sacrifici che erano di due tipi: olocausto e comunione. Anche noi parliamo di sacrificio durante l'Eucaristia, ma mentre il sacrificio di Gesù sulla croce è stato un sacrificio di olocausto (il suo sangue - la morte - ha lavato i nostri peccati, cioè ci ha 'redenti'); quello nostro - comunicandoci - è un sacrificio di comunione (ci unisce a Cristo e agli altri fedeli che prendono la comunione).

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Oggi, come in ogni Messa, celebriamo il mistero dell'Eucaristia che fa la Chiesa. Noi, uomini e donne che formiamo la Chiesa, siamo presenti sull'altare, non in maniera reale e fisica, ma in *maniera mistica*: noi siamo il *corpo mistico di Gesù-Capo*. Questa compresenza, sull'altare, del corpo reale di Cristo e del suo corpo mistico avviene ad ogni celebrazione eucaristica in tre momenti specifici: nell'offertorio, nella consacrazione, nella comunione.

1. Avviene all'inizio della liturgia eucaristica, con la preghiera della presentazione dei doni, quando il sacerdote racconta *dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra.....questo vino, frutto della vite...* e noi Chiesa, esercitando il nostro munus (o funzione) sacerdotale, rispondiamo: *Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa*. In tal modo (i liturgisti la chiamano dimensione offertoriale) la Chiesa offre se stessa assieme a Cristo.

Per comprendere meglio il significato di 'offre se stessa' ricordiamo che come è accaduto "in quel tempo" per i discepoli, così accade "oggi" per tutti noi

fedeli che partecipando alla eucaristia offriamo (nel cosiddetto ‘offertaio’, cioè la ‘presentazione dei doni’) il nostro tempo, i nostri carismi, le nostre preoccupazioni e le nostre sofferenze.

Liturgicamente sono le parole del sacerdote *egli faccia di noi* (ministri e popolo di Dio) *un sacrificio a te gradito*, (Preghiera eucaristica III). Per le parole assieme a Cristo ricordiamo che il sacerdote prega dicendo *Ti offriamo il suo corpo ed il suo sangue, sacrificio a te gradito, per la salvezza del mondo* (Preghiera eucaristica IV).

2. Avviene ancora quando, durante la liturgia eucaristica, al momento della consacrazione, noi - dopo l’espressione *mistero della fede* - rispondiamo (esercitando il nostro munus sacerdotale) *Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell’attesa della tua venuta*.

Ed avviene quando noi uomini e donne di oggi, a gran voce, ratifichiamo alla fine della dossologia *Per Cristo, con Cristo ...* le parole del ministro ordinato con quell’Amen che andrebbe quasi urlato (è il significato ecclesiale della consacrazione).

Le due invocazioni della consacrazione, pronunciate da Gesù durante l’ultima cena e ripetute ad ogni messa, sono del Gesù storico o del Cristo Risorto, capo e corpo? È perciò che sant’Agostino ha detto “è il nostro mistero che si celebra sull’altare”? Certo, con grande differenza: Gesù ha dato qualcosa di unico, cioè **il suo Corpo che è espiazione e salvezza**; noi, corpo mistico, diamo ciò che abbiamo: il nostro tempo, il nostro affetto, la capacità professionale, il sostegno morale (Raniero Cantalamessa).

3. Avviene ancora con l’*Amen*, da noi pronunciato al momento in cui ci comunichiamo,⁴ ed è il terzo momento.

In questo momento Cristo si dà a noi in quanto, prima (con la Consacrazione), ha offerto il suo corpo al Padre in sacrificio per noi. Anche noi, prendendo la comunione, siamo in grado di darci e di accoglierci gli uni gli altri, ma solo se precedentemente ci siamo, con Cristo, consacrati in sacrificio per il Padre.

Origène, filosofo cristiano e teologo della prima metà del secolo terzo, scriveva che il “pane eucaristico” è la parola che procede dalla Parola di Dio, ma anche pane

⁴ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1239.

che procede dal Pane celeste. Esso fu posto sulla mensa della quale è scritto: “*Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici*” (Sal 23,5).⁵

Origène continua dicendo: “questa bevanda, che la Parola di Dio dice essere il suo Sangue, è la Parola che rinfresca e ridona gioia nei cuori di coloro che bevono... Questa bevanda è il frutto della vera vite che dice: *Io sono la vera vite* (Mc 14,25; Gv 15,1), ed è il sangue di quell’uva che, posta nella pressa della passione, diede questa bevanda. Similmente il pane è la Parola di Cristo, pane fatto di quel grano che *cadendo in terra ... diede molto frutto* (Mt 13,8; Mc 4,8; Lc 8,8).

Parliamo sempre non del pane o del vino visibili, ma di quelli transustanziati, perché il “Pane” è la parola della giustizia [papa Francesco direbbe “della misericordia”], della quale si nutrono le anime, mentre la Bevanda è la Parola della conoscenza di Cristo secondo il mistero della sua nascita e della sua passione.

NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Sala già pronta: come il dettaglio insolito di un uomo che va a prendere l’acqua alla fontana, anche questo particolare indica che Gesù vuole affermare, davanti ai discepoli, se stesso come il Signore che conosce tutti i particolari degli avvenimenti che si stanno preparando.

Pane: dato che siamo (14,12) durante la festa degli Azzimi o Massot (festa che segnava l’inizio della raccolta dell’orzo) in cui si mangiava pane non lievitato, è pane azzimo.

Benedizione: si tratta di una benedizione rivolta a Dio. Diamo una benedizione del rituale attualmente in uso per il pasto della Pasqua ebraica: *Benedetto sii tu, Signore nostro Dio, re del mondo, che fai uscire il pane dalla terra. Benedetto sii tu, Signore nostro Dio, re del mondo, che ci hai santificati con i tuoi comandi e ci hai comandato di mangiare il pane azzimo.*

Questo è il mio corpo. Questo è il mio sangue: nel linguaggio semitico significano , semplicemente e paradossalmente, *questo sono io stesso*. Con queste parole, che istituiscono (= realizzano) il sacramento dell’Eucaristia, Gesù dice agli Apostoli che egli sa perfettamente che l’ora della sua morte è imminente.

Tutti i cristiani fondano la loro fede nel valore di salvezza della morte di Gesù. Il Dialogo dell’Alleanza riformata mondiale e del Segretariato cattolico per l’unità dei cristiani recita: *Le parole pronunciate da Gesù alla Cena –*

⁵ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.943 [Preghiera di ringraziamento].

quantunque sia diversa la loro trasmissione - ricordano che la Nuova Alleanza di Dio con il suo popolo è nata dal dono che Gesù ha fatto di se stesso per la moltitudine...."Corpo" designa tutta la persona di Gesù la cui presenza salvifica è sperimentata durante la Cena.

Sangue dell'alleanza: Gesù colloca la sua morte alla luce della Pasqua ebraica ed è evidente il rimando ad Es 24,8⁶ in cui Mosè, dopo aver letto il libro dell'Alleanza, asperge (= spruzza leggermente) con parte del sangue degli olocausti il popolo dicendo: *ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!* Oggi noi tutti che ci comunichiamo al corpo (e al sangue) di Gesù diventiamo il nuovo popolo dell'Alleanza.

Versato per molti: Gesù stesso attribuisce un significato spirituale alla sua morte. Il sangue, come nell'Alleanza del Sinai, sigla un sacrificio di "pace" o di "comunione": siamo invitati a nutrirci del sangue della vittima (a divinizzarci) ossia, nello stesso tempo, ad unirci al suo sacrificio e a sederci, in segno di pace e di riconciliazione accordate, alla Tavola di Dio.

Molti: Gli invitati sono **tutti gli uomini**. Appunto questo è il senso dell'espressione semitica **i molti**.

Nuovo: Gesù, richiamando una delle ultime benedizioni del pasto ebraico, annuncia la festa eterna. La *speranza* espressa da questo testo è orientata verso un ristabilimento del regno di Israele. Gesù, da parte sua, annuncia un vino nuovo per il regno di Dio.⁷ Nel momento stesso in cui cammina verso la morte, Gesù parla senza alcuna esitazione del banchetto eterno.⁸

Cantato l'inno: alla fine del pasto pasquale si cantava la seconda parte dell'*Hallel* (cioè dei Salmi 113-118): *non i morti lodano il Signore, né quelli che scendono nel silenzio. Ma noi, i viventi, benediciamo il Signore da ora e per sempre* (Sal 115, 17-18).

Monte degli ulivi: il gruppo non può ritornare a Betania, situata oltre la distanza consentita la sera di Pasqua. Perciò si rifugiano al Getsemani, nella vallata del Cedron, sulle pendici del monte degli Ulivi.

⁶ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp.150,180.

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp.97-98.

⁷ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1921.

AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp.1702,1237.

⁸ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1979.

AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp.1330,1315.

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

*Signore Gesù,
con le nostre mani tremanti
prendiamo il tuo dono: Te stesso,
pane spezzato, vino versato
per la vita del mondo.*

*Noi ci nutriamo di te.
Il tuo Spirito ci assimili a Te.*

*Tu che sei presenza di Amore
rendici capaci di fare
le stesse cose che hai fatto Tu.*

Amen.